

LA BIBLIOTECA DEPREDATA FONDATA NEL 1607 DAL DELLA ROVERE

Urbania ricostruisce con amore la libreria di Francesco Maria II

■ URBANIA (Pesaro e Urbino)

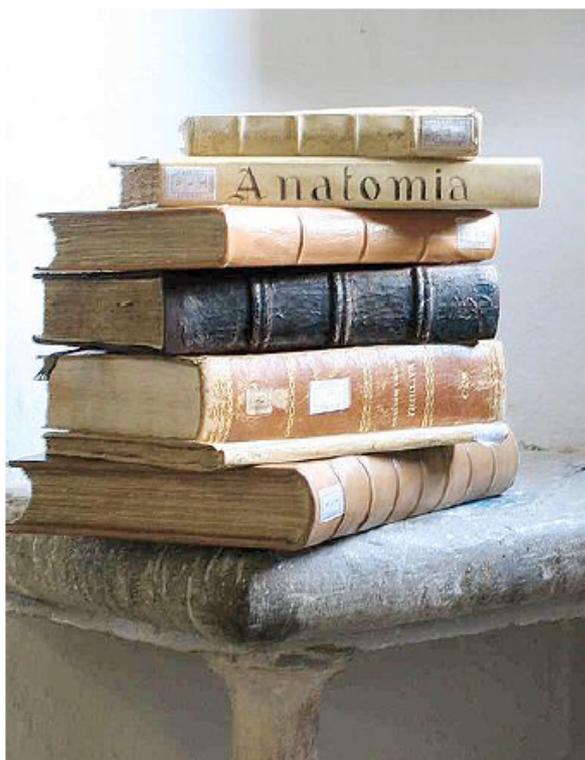
RIPORTARE all'antico splendore una biblioteca tra le più illustri del diciassettesimo secolo e ricompilarla nel suo valore bibliografico; un'operazione complessa per una biblioteca così ampia ed antica. Martedì alle 9,30 il Palazzo Ducale di Urbania, sede originale della biblioteca, ospiterà una giornata di studi all'interno della quale verranno presentati i lavori di recupero e i volumi da essi derivati. La biblioteca è la celebre *Libreria Roveresca*, fondata nel 1607 e collocata all'interno del Palazzo Ducale di Urbania da Francesco Maria II della Rovere, ultimo duca di Urbino, di cui si diceva che fosse «portato a governare più sopra i libri che sugli uomini».

PROPRIO questa inclinazione del duca per la cultura e le arti ha por-

LAVORO IMMENSE

Si presenteranno i primi 5 volumi su 13 relativi alla intera raccolta antica

tato la sua raccolta libraria ad essere un'opera completa e molto curata sia per quanto riguarda il contenuto sia per la suddivisione in generi. Il corpus librario fu trasferito a Roma, nella quasi totalità dei suoi 13mila volumi, per volontà di papa Alessandro VII che la sfruttò come nucleo fondativo d'eccellenza per la biblioteca dell'Università La Sapienza. Dopo un attento e meticoloso lavoro di ricerca e ricostruzione, portato avanti da Regione Marche, Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma e Comune di Urbania si è arrivati oggi a ricomporre la biblioteca del Duca, riordinata nelle celebri "70 scanzie" che dividevano i volumi per argomento.



«**IL TRASFERIMENTO** della biblioteca fu vissuto dalla città come una vera ingiustizia — spiega il sindaco di Urbania Giuseppe Lucarini —. Tale venne considerata dalla comunità di Urbania che dopo la morte del duca volle dotarsi di una libreria pubblica. Da anni è iniziato un lavoro di paziente ricostruzione, di studio, di approfondimento. Un'iniziativa che più di ogni altra dà il segno del lavoro paziente, rigoroso, prezioso, delle nostre istituzioni cul-

turali e che lasceranno un segno indelebile nel tempo».

GLI STORICI concordano che quella dell'antica Casteldurante può essere annoverata tra le più eminenti e complete creazioni bibliografiche d'Europa per il sedicesimo e diciassettesimo secolo, tanto da essere definita nel 1642 da Vincenzo Cimarelli: «libreria famosissima, che ha in sé tutti i libri stampati, da Gutenberg fino ai giorni nostri».



OPERE UNICHE
Sopra, Francesco Maria II della Rovere (1549 - 1631), ultimo duca di Urbino. A lato, dettaglio del Palazzo Ducale di Urbania in un dipinto. A sinistra, volumi dell'antica libreria

INTRODUZIONE, Grammatica e Arti liberali, Poesia, Geografia e Storia sono i temi dei primi volumi, dei tredici previsti in totale, che verranno presentati nel corso della giornata di studi. Tra i relatori Alfredo Serrai, uno dei più autorevoli studiosi europei di bibliografia già autore di un libro sull'argomento, Pietro Marcolini, assessore regionale alle attività culturali, il dirigente del settore cultura raimondo Orsetti e Marco Mei, del servizio cultura della Regione,

che coordinerà anche le attività del pomeriggio (alle 15,30 parlerà Franco Cardini). «Questi volumi rappresentano e racchiudono un patrimonio inestimabile — conclude Lucarini — sarebbero una chicca in qualsiasi libreria, privata o pubblica, ma soprattutto rappresentano l'omaggio ad una personalità che la nostra comunità ha amato molto».

Andrea Angelini